ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 176
Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ
VENERDÌ
5-6 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

RIUNITO IL DIRETTIVO DELLA C.G.I.L.

All'esame i 5 punti della D.C.

Il Papa starebbe preparando a Castelgandolfo una enciclica sul sindacalismo cristiano che nel momento attuale rivestirebbe l'importanza della "Rerum Novarum„ di Leone XIII

Roma, giovedì sera.

Corre insistente la voce che il Pontefice starebbe preparando a Castelgandolfo una importantissima Enciclica sul sindacalismo cristiano. Essa, nel momento attuale, rivestirebbe la stessa importanza della Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII. Il documento sarebbe reso noto entro il mese.

Stamane alle ore 11, nei locali di corso Italia, si è riunito il Comitato direttivo della C.G.I.L. per esaminare la situazione sindacale, quale si presenta dopo che i sindacalisti cristiani hanno fatto pervenire alla Segreteria Confederale la lettera in cui, in cinque punti, sono precisate le loro richieste.

E' inutile dire che, anche a questa seduta, i rappresentanti della corrente cristiana non sono intervenuti. Invece alle ore 8 di stamane i dirigenti sindacali del partito socialista italiano, membri del Comitato direttivo, si sono riuniti presso la Direzione del loro partito per prendere accordi sull'atteggiamento da assumere nel corso della imminente seduta in sede confederale.

La seduta del Comitato direttivo della C.G.I.L. è stata aperta da una relazione dell'on. Di Vittorio sulla quale si è subito iniziato un vivace dibattito.

Contemporaneamente, in via Monte della Farina, si sono riuniti gli undici dirigenti della corrente cristiana per esaminare il problema della divisione del patrimonio confederale, problema che essi ritengono ormai indilazionabile e per discutere altresì sul comunicato diramato ieri sera dalla Segreteria della C.G.I.L.

Da parte democristiana si seguono gli sviluppi della situazione in attesa dello svolgimento del prossimo congresso delle A.C.L.I., la cui data è stata stabilita al 15 settembre con una durata di 3 giorni.

Allo stato attuale la situazione può così sintetizzarsi: la maggioranza socialcomunista considera preclusa ogni ulteriore possibilità di trattative per tentare di ricomporre l'unità sindacale [illegible] di accedere alla proposta democristiana di convocare i rappresentanti di tutte le correnti per concertare, al di fuori della C.G.I.L., quella che potrebbe essere una nuova formula unitaria.

Inutile quindi cercare di fissare un «modus vivendi» per regolare i rapporti fra le varie correnti, in attesa che questa convocazione avvenga. E' inutile parimenti prendere in considerazione quegli altri punti della lettera dei democristiani, ove si parla, ad esempio, della necessità che la discussione sulla nuova formula debba svolgersi per iscritto ed attraverso l'opera di un intermediario. Questo il punto di vista della maggioranza socialcomunista.

L'on. Di Vittorio in un articolo comparso stamane sulla Unità afferma che i motivi della scissione sono chiari: la Democrazia Cristiana e l'Azione Cattolica dopo avere coalizzato «le forze sfruttatrici retrive reazionarie e monarchiche» vogliono dividere «le forze lavoratrici democratiche e repubblicane» per poterle dominare.

«Si vuole «paralizzare», pugnalare, annientare la C.G.I.L. — afferma Di Vittorio — e dichiarare sciolto un patto unitario formato dalla volontà di sette milioni di lavoratori».

E' facile prevedere che nella imminente riunione del Comitato direttivo confederale venga decretato ufficialmente se non la espulsione, la decadenza dei dirigenti democristiani dalle loro cariche sindacali, confermando così la decisione già presa dall'Esecutivo della C.G.I.L.

L'on. Di Vittorio poco prima della riunione ha ripetuto che «la C.G.I.L. non si tocca» ed ha affermato la sua convinzione che essa uscirà rafforzata dalla nuova prova.

E' probabile che il comitato direttivo accetti di apportare modifiche allo statuto della C.G.I.L. onde cercare di trattenere nel suo ambito le altre correnti minoritarie.

Il Comitato direttivo resisterà alla richiesta di divisione del patrimonio confederale, nella misura indicata dai democristiani. E' da ritenere che chiederà un rinvio all'autorità giudiziaria prima della riunione stabilita per dopo domani, in cui dovrebbero essere presentate le conclusioni di accordo intervenuto fra le parti.

Una specie di budello di gomma, da gonfiare al momento opportuno, protegge gli aviatori inglesi contro il freddo e l'umidità

Pervenute le istruzioni agli ambasciatori alleati

Un secondo passo al Cremlino

Atteso per martedì l'annuncio della conferenza a quattro - Trieste e le Colonie italiane nell'ordine del giorno

LONDRA, giovedì sera.

Le speranze, invero non molto fondate, che nella sua conferenza-stampa di ieri Marshall fornisse qualche indicazione sulle trattative di Mosca, sono andate completamente deluse.

Nel silenzio delle fonti ufficiali, la cronaca ci offre tuttavia qualche elemento di osservazione abbastanza preciso. La giornata di ieri è stata caratterizzata da tre riunioni tripartite, a Londra, a Berlino e a Mosca: segno che Stalin nel suo colloquio di lunedì ha avanzato delle proposte concrete e che su questi punti gli alleati preparano la loro risposta.

A Londra, dopo che Bevin aveva ricevuto Robertson alla presenza di William Strang esperto del Foreign Office per gli affari germanici, William Strang stesso nel primo pomeriggio ha convocato il [illegible] tedesco, cioè l'ambasciatore francese Massigli e quello statunitense Lewis Douglas, che poco prima aveva ricevuto istruzioni telefoniche da Marshall.

A Mosca, dove è giunto in volo il consigliere politico del governatore francese in Germania, Frank Roberts, Ives Chataigneau e Bedell Smith si sono riuniti alcune ore più tardi all'ambasciata britannica ed hanno discusso per un'ora e mezza: sembra verosimile che i diplomatici abbiano esaminato la risposta concordata a Londra nel pomeriggio e subito trasmessa in cifra nella capitale sovietica. La prossima visita dei «tre piccoli» a Molotov od a Stalin stesso non dovrebbe quindi tardare e entro martedì — si dice a Londra — potrebbe esservi un annuncio comune della conferenza dei «quattro grandi».

A Berlino, o — meglio — in una località imprecisata della periferia berlinese, si sono riuniti i comandanti militari alleati. Il convegno era segreto, e non è stata quindi fornita alcuna indicazione in merito; non occorre però un grande sforzo di fantasia per intuire che i governatori occidentali abbiano esaminato la situazione creata dalle prime prossime misure per lo sblocco parziale di Berlino: la riapertura della linea ferroviaria per Helmstedt.

Terminata la riunione di Mosca, gli ambasciatori, che apparivano molto soddisfatti, hanno escluso una nuova «démarche» al Cremlino nelle prossime ore; frase sibillina che può venir interpretata come l'annuncio di un passo nei prossimi giorni, per esempio a fine settimana. Così martedì potrebbe essere diramato il suddetto annuncio, che anche [illegible] sovietiche danno per certo.

La convocazione di una conferenza quadripartita resta pur sempre subordinata alla risposta, che le potenze occidentali hanno preparato al questionario di Stalin. Non sarà una risposta aprioristicamente negativa, ma [illegible] detto che gli alleati possano accogliere ogni condizione presentata dal generalissimo, soprattutto se fra esse si trova l'abbandono del progetto per lo stato federale delle tre zone tedesche. Stando alle indiscrezioni dei circoli diplomatici, le proposte di Stalin coprirebbero tuttavia un orizzonte così vasto, da rendere possibili proficui mercanteggiamenti.

Nell'ordine del giorno della conferenza a quattro dovrebbero figurare infatti argomenti come Trieste e le colonie italiane, nonchè le riparazioni austriache, la guerriglia in Grecia, ecc... Per l'Italia, le prospettive non sarebbero cattive; è noto che Mosca sostiene non da ieri il punto di vista di Palazzo Chigi sulle nostre colonie (restituzione sotto forma di mandato), e questa volta, dopo la condanna del Cominform al nazionalismo di Tito, anche per Trieste potrebbe aprirsi uno spiraglio di luce.

Saranno ancora una volta le questioni tedesche che daranno il peggior filo da torcere: gli alleati non cederanno facilmente nè sul monopolio della Ruhr nè sull'organizzazione trizonale, anche se su questo secondo punto il governo francese opirà svolgere opera di mediazione. Ma qui entra in giuoco la possibilità di compensi in Asia ed anche di generali vantaggi economici.

Berlino fotografata da un aereo alleato. Sull'«Unter den Linden» si scorgono i due lunghi filari di giovani tigli sostituiti a quelli distrutti. Gli edifici in rovina che si vedono a destra sono nella zona d'occupazione sovietica

La Camera in ferie

De Gasperi partirà sabato per la Valsugana "se le circostanze lo permetteranno„ - Lungo colloquio tra il presidente del Consiglio e il ministro Sforza sulle conversazioni di Mosca

Roma, giovedì sera.

L'attività parlamentare è cessata a Montecitorio, con la approvazione del primo provvedimento del piano Fanfani [illegible]

[illegible] dei lavori parlamentari [illegible] nelle 135 sedute di questo primo periodo (73 alla Camera e 62 al Senato, a tutt'oggi) gran parte dei lavori è stata dedicata a discussioni politiche, e solo in parte alla trattazione di particolari problemi, quali il piano ERP e il progetto Fanfani, ma la ripresa autunnale sarà posta in discussione una serie di importanti disegni di legge esplicitamente previsti dalla Costituzione.

Tra i principali provvedimenti che i democristiani annunciano sono quelli sulla libertà di lavoro e riconoscimento giuridico dei sindacati, sull'ordinamento autonomo dell'ordine giudiziario, sulle attribuzioni e limiti dell'autonomia regionale, sulle elezioni provinciali e regionali, sulla corte costituzionale e sulla legge che, a norma della costituzione, dovrà fissare le attribuzioni della presidenza del Consiglio e il numero e le attribuzioni dei vari ministeri.

Si apprende intanto che l'onorevole De Gasperi avrebbe intenzione di concedersi un breve periodo di riposo in Valsugana. Egli partirebbe sabato venturo, ma soltanto «se le circostanze lo permetteranno».

Domani, al Viminale, tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri.

Ieri ha avuto luogo un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri on. Sforza. Si ha ragione di ritenere che il colloquio sia da mettersi in rapporto con le conversazioni in atto a Mosca fra i rappresentanti delle grandi potenze occidentali e la Russia.

L'affare Puricelli

Gli alleati non volevano l'arresto dell'ex-senatore?

Roma, giovedì sera.

L'affare Puricelli si arricchisce quotidianamente di interessanti retroscena. E' di ieri sera la notizia del procedimento penale riguardante la signora Cattuso per aver sottratto valori al banchiere Jarach.

Ora si è saputo che il mandato di cattura contro il Puricelli fu spiccato subito dopo l'aprile 1945 e che l'arresto avrebbe dovuto avvenire al momento del rientro dell'ex senatore dalla Svizzera. Ma sembra che durante l'istruttoria un ufficiale alleato, il maggiore del servizio segreto americano Brood, si recò dal giudice incaricato, nell'ottobre 1946, e fece chiaramente intendere l'intenzione degli americani di chiedere la revoca del mandato di cattura dovendo il Puricelli partecipare ad un progetto di costruzione di strade elaborato da un trust d'oltre oceano. Naturalmente il magistrato si oppose recisamente alla richiesta.

Otto mesi dopo, il Brood si presentò nuovamente al magistrato e dicendosi ormai svincolato dal segreto d'ufficio, affermò nientemeno che l'ex senatore fascista aveva reso servigi inestimabili agli Alleati.

In seguito avvenne un fatto sensazionale. Il processo, già fissato, venne rimandato e la nuova data cadde nel periodo successivo alla emanazione dei provvedimenti di amnistia dei quali il Puricelli, nonostante fosse latitante, usufruì.

LA RIFORMA AGRARIA

Terre a nuovi piccoli proprietari

Roma, giovedì sera.

Le prime indiscrezioni sugli studi ed i progetti ministeriali in materia di riforma agraria segnalano che è prevista una disposizione di terre per la riforma di circa un milione e mezzo di ettari dei quali più di due terzi costituiti da terre a coltura estensiva per un valore capitale complessivo fra i 250 e i 300 miliardi di lire. Il costo maggiore della riforma sarà evidentemente costituito dal pagamento dei terreni sottoposti alla legge di riforma che sarà votata dal Parlamento. Il sovraccennato valore totale dei terreni è stato determinato assumendo come media dei prezzi correnti nelle diverse regioni d'Italia 200 mila lire l'ettaro.

In un primo periodo, uno o due anni, il trasferimento delle terre ai nuovi piccoli proprietari avverrebbe per trattative dirette anche se con il controllo statale. Per le zone a coltura estensiva le quali si ritiene ascenderanno a circa un terzo del costo totale si prevede che la quasi totalità della spesa dovrà essere anticipata dallo Stato. Si pensa comunque che l'anticipo non dovrebbe superare i due terzi dell'intera spesa che l'onere dello Stato potrebbe essere ripartito in più esercizi e che i contadini acquirenti dovrebbero restituire i capitali loro anticipati in dieci o venti annualità con interessi ridotti.

Nel onere della riforma bisognerà comprendere anche gli anticipi che dovrà fare lo Stato per i lavori di bonifica e trasformazione fondiaria nei terreni colpiti dalla riforma.

I privati che non potranno eseguire tali lavori e che riceveranno finanziamenti dallo Stato, dovranno restituirli in un certo numero di anni a basso raggio d'interesse insieme con le quote di anticipo eventualmente ricevuto per l'acquisto delle stesse terre.

L'onere dello Stato per i finanziamenti delle bonifiche di trasformazione fondiaria ammonterebbe a circa 105 miliardi, da spendere tuttavia in un certo numero di anni. Poichè l'assetto fondiario cui tende la riforma agraria sarà un'aumentata estensione della piccola proprietà coltivatrice, si prevede di legare questa proprietà ad istituzioni cooperative per i vari settori produttivi, da utilizzare per la trasformazione, la conservazione e la vendita dei prodotti. Occorrerà pertanto uno stanziamento statale ripartito in alcuni esercizi per queste organizzazioni cooperative.

Un fievole S.O.S. nell'Atlantico

Riprese le ricerche dell'idro francese

Parigi, giovedì sera.

Questa mattina prima dell'alba un gruppo di apparecchi a lungo raggio d'azione ha puntato sulla zona delle isole del Capo Verde, nell'Atlantico orientale, guidati, nelle ricerche del colossale idrovolante francese, da deboli segnali di «S.O.S.» captati ieri.

Fra gli apparecchi partiti questa mattina è la «superfortezza» americana che ieri ha intercettato, alle ore 17,30 di Greenwich, un debole segnale lanciato dal «Laté 631», scomparso fin da domenica scorsa mentre si trovava al largo della costa dell'Africa Occidentale con 52 persone a bordo.

Già la Compagnia Air France aveva dato l'elenco dei dispersi e giudicate inutili ulteriori ricerche; la captazione del segnale di soccorso ha rinnovato le speranze che qualche superstite resista sui rottami dell'apparecchio, che era fornito di grossi galleggianti e poteva quindi tenere il mare per lungo tempo.

Per la Fiera di Lipsia lo sblocco di Berlino?

Berlino, giovedì sera.

Come già è stato annunciato, la Fiera di Lipsia, che si inaugurerà il [illegible] agosto, aprirà un capitolo nuovo nella cronaca del blocco sovietico.

Infatti i russi hanno comunicato ieri che il tronco ferroviario Berlino-Helmstedt, chiuso al traffico da quarantasette giorni per «motivi tecnici», è ora in grado di riprendere a funzionare.

E' assai probabile che i governatori alleati autorizzino questa ripresa del traffico interrotto in quanto i convogli straordinari per la Fiera potrebbero costituire il preludio per un progressivo sblocco della capitale tedesca.

Perchè fu revocata la grazia alla Cirillo

Roma, giovedì sera.

Il difensore della Lidia Cirillo, avv. De Simone, ha così spiegato il caso della revoca della grazia alla sua assistita. Dopo la condanna della Cirillo a 4 anni di reclusione e a 3 anni di ricovero in una casa di salute da scontarsi dopo il carcere come misura di sicurezza, egli presentò istanza per ottenere anche la revoca della misura di sicurezza. Istanza che, come è noto, fu accolta.

Ma ora la procura generale di Napoli ha ricorso contro il provvedimento del giudice di vigilanza — ha aggiunto l'avv. De Simone — con cui la Cirillo veniva dimessa dal manicomio di Aversa. In base a tale ricorso, il provvedimento di dimissione dal carcere della mia assistita è stato revocato.

«In effetti, prima di restituire la libertà ad un soggetto internato, esso deve subire un riesame circa la sua pericolosità, e quindi dopo la relazione del medico, su parere favorevole del giudice di sorveglianza, il ministro di Grazia e Giustizia ordina la revoca della misura di sicurezza. Cosa ci sia stato di manchevole nella prassi attuata per la liberazione della Cirillo, io tuttora lo ignoro. Si tratta di vedere per quali motivi è stato censurato l'operato del giudice di sorveglianza».

L'avv. De Simone si augura che, se anche qualche formalità non è stata adempiuta, le autorità vogliano continuare a mostrare verso la sua cliente quella comprensione dimostrata nelle precedenti circostanze.

La Cirillo intanto è tuttora a Roma e si mantiene, a quanto si apprende, normale e tranquilla. La stessa notizia della revoca del provvedimento di grazia nei suoi confronti non l'ha scossa. Fra qualche giorno le autorità competenti decideranno sul suo caso.

Lidia Cirillo

Le profezie dei maghi sulle sorti dell'Europa

I profeti, i maghi e gli stregoni che hanno popolato di fantasmi e profezie questo tormentato dopoguerra, si preparano a celebrare una data storica che segnò l'inizio della loro «diabolica» attività interrotta nel Medioevo dagli autodafè e dai roghi.

Nell'agosto del 1898 infatti, esattamente cinquant'anni fa, sbarcava a Marsiglia il celebre Swami educato alla scuola millenaria di Ramakrisna, il quale aveva voluto compiere un viaggio in Europa dopo aver suscitato entusiasmi e ottenuto un successo straordinario tra il popolo americano al quale aveva profetizzato lunga e felice prosperità.

Il mago Swami sbarcò a Marsiglia nell'agosto del 1898 ed appena mise piede a terra cominciò a tremare, subendo uno di quei collassi che preannunciano gravi sciagure. Mentre i suoi fedeli cercavano di rianimarlo, egli riuscì a balbettare visibilmente commosso: «Come brucia questa terra! Che impressione terribile! Mi sembra di camminare su di un vulcano. Si preparano guerre... Rivoluzioni... fra venti o trent'anni tutta l'Europa sarà in fiamme... Una nuova èra subentrerà, un popolo si solleverà e darà origine ad un'epoca nella quale il «rosso» vincerà il «bianco». Non so da dove verrà questa fiammata se dalla Cina o dalla Russia...».

Fu questo l'inizio delle grandi profezie e delle amare realtà. Swami non si sbagliò e allo scadere dei venti anni non nella Cina ma nella Russia si accese la fiamma del «rosso» che doveva vincere il «bianco».

Un libro sempre aperto sull'avvenire è ancora quello delle Centurie di Nostradamus anche se il celebre mago ha scritto i suoi versetti sulla falsariga del Papa Satan dantesco. In compenso però gli speculatori di profezie vi hanno sempre attinto abbondantemente interpretando ad usum delphini il testo latino.

Nostradamus profetizzò gli avvenimenti dal 1940 al 1946 tanto è vero che il Ruir potè pubblicare fin nel 1938 due opere che, basate sul testo del mago, gli permisero di tracciare a grandi linee «l'avventura europea»: annunciò Monaco, la dichiarazione di guerra, l'occupazione nazista, la fine di Hitler e Mussolini. Le opere furono poi confiscate e bruciate dai tedeschi.

Ora il Ruir preannuncia nelle Edizioni Medicis una [illegible] opera profetica comprendente l'epoca dal 1948 al 2025. Secondo il critico dell'avvenire non avremo altre guerre nel 1948 dato che non è ancora finita quella precedente, ma «le forze maligne sono tuttora in attività» e minacciano molte nazioni. Ancora una volta la lotta è tra «il rosso» e il «bianco», tra l'Inferno e il Paradiso. A una concezione democratica della società si opporrà una nuova concezione totalitaria, la fede cattolica sarà minacciata da quella materialistica mentre avrà luogo «la formazione di sette abominevoli in tre paesi senza frontiere comuni» (Italia, Germania e Spagna). Tutto dipenderà dalla «economia in fallimento che procurerà disgrazie agli Stati Uniti» quando Mercurio sarà sotto il segno del Sagittario. Allora Saturno (cioè l'Europa) diventerà schiava e perderà la sua antica potenza.

Senonchè questa schiavitù sarà di breve durata perchè, ancora una volta, l'Europa risorgerà come l'araba fenice rinascendo dalle sue ceneri e preparando una lunga epoca di prosperità per i popoli e le nazioni del vecchio continente.

Mentre ci sono di conforto queste buone notizie il profeta non manca di metterci una punta d'amaro annunciando che per colpa dell'Italia e della Germania tra il 1950 e il 1953 avremo la terza guerra mondiale!

Facciamo quindi i debiti scongiuri per conto nostro e auguriamoci invece che, nonostante gli astrologhi, maghi e profeti, gli uomini che guidano le sorti del mondo sappiano dare una [illegible] smentita a tutte le profezie costringendo i maghi ad un autodafè morale!

Bruno Cerdonio

LE GONNE TORNANO AD ACCORCIARSI

Un'altra rivoluzione di Christian Dior

Grosse novità in modisteria: "cloches„ e berretti di feltro

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Christian Dior ha creato oggi il primo modello autunnale della stagione 1949. Le gonne saranno di 5 centimetri più corte di quelle dell'ormai famoso New Look. La gonna sarà quindi da 33 a 36 centimetri da terra.

La rivista dei nuovi modelli autunnali è durata due ore e mezza fra gli applausi degli osservatori presenti che hanno ammirato incondizionatamente il modello autunnale che, fatta eccezione della modifica alla lunghezza non differisce granchè dal New Look.

Particolari interessanti si sono avuti nella forma dei colletti e delle spalle che acquisteranno una forma più angolare. Un modello con spalle rialzate a forma di foglie leggerissime ali d'argento, è stato assai applaudito.

Ma la nota di maggiore rilievo, quella che più ha stupito e interessato è stata offerta dall'accorciamento delle gonne. Per decreto di Christian Dior la moda subisce così una nuova rivoluzione.

Già la moda sportiva dedicata all'estate ci aveva presentato una decisa stilizzazione delle linee in voga scartando qualunque complicazione. In questo campo si può essere sicuri che il «new-look» non otterrà più nessun pietoso lasciapassare. Ne è stato scacciato radicalmente e per sempre e i [illegible] si sono trovati obbligati a dare prova del loro talento con ingegnose trovate dove il buon gusto si è espresso soprattutto nella scelta del tessuto e nel taglio impeccabile, salvaguardando alla donna la massima libertà di movimenti.

Le decisioni di Christian Dior mostrano che anche al di fuori dello sport non si intendono sacrificare le comodità alla Moda. Le gonne rifiutano di scendere al di sotto dei trentacinque centimetri dal suolo e gridano vendetta per la prova cui sono state inesorabilmente sottoposte nella scorsa stagione.

Indiscrezioni si sono avute anche per i cappellini autunnali.

Seguendo la tradizione, anche per questa imminente stagione autunno-invernale, le modiste parigine hanno aperto la serie dei festeggiamenti dedicati alle «grandi settimane» di Parigi.

Vi ricordate i «toit de Paris»? Non avrete avuto il tempo di dimenticarli, poichè ancora state indossando quella specie di piatti traballanti, che grandi spilloni tengono miracolosamente in equilibrio. Ebbene, così stiamo vivendo gli ultimi istanti d'una breve esistenza: la «signora» calotta ritorna da un esilio forzato, si è insuperbita ed ha voluto far concentrare tutta l'attenzione su di sè. Nervature a «melone», sagome a forma di «gateau», slanci conici e piramidali la fanno risaltare mentre sta alla testa il compito di seguirne armonicamente il movimento incorniciando nel modo più sapiente l'ovale del volto.

Questi benedetti cappellini, così bizzarri negli anni scorsi, stanno diventando molto seri e dignitosi. Il cappello ritorna «importante», dovrà calzare bene la testa, e come unica variante potrà permettersi di scivolare civettuolamente sull'orecchio destro. Specialmente per le «cloches» e per i berretti di feltro impunturato, questi movimenti sono quasi indispensabili.

Tra le collezioni più interessanti si può segnalare quella «Amphitrite» di Maude et Nano, con nostalgie marine: sono originali da ornamenti ispirati al mare. I bordi si ondulano, certe calotte segnano un movimento di conchiglia ed altre forme richiamano elementi di fauna marina. Talvolta essi si stilizzano, lasciando indovinare solo un riflesso madreperlaceo.

Maude Roser intitola la sua collezione «divertissements d'automne» e si sbizzarrisce a creare dei giochi di tese ad «accento circonflesso», proprio divertenti, come il colore dei suoi feltri che ricordano i legumi dell'autunno: cuor di barbabietola, cavolo rosso, sassofrica, buccia di patata, di cappatello e di cipollina.

a. va.

Alla ribalta parigina

La Katia di "Pierrot le fou„ è la piemontese Reinero

Parigi, giovedì sera.

Una piemontese è attualmente in primo piano nella cronaca nera parigina: l'ormai famosa Katia, che fu arrestata insieme a *Pierrot le fou*, mentre cercava di fuggire dai tetti.

Katia si chiama in realtà Caterina Reinero ed è nata a Frassino (Cuneo) il 12 gennaio 1920. I suoi genitori emigrarono quando essa era ancora bambina: il padre per fare il muratore, la mamma come materassaia.

Quando fu ragazza, Caterina incominciò a lavorare in un ufficio quale impiegata. Incontrò però uno spagnolo, José e andò a convivere con lui; ma José, appena emigrato in Francia, guadagnava poco ed il romanzo d'amore non durò a lungo. Allorchè non vi erano più danari in casa, Caterina si assentava dopo cena e ritornava durante la notte con qualche biglietto da cento che serviva per sbarcare il lunario per due o tre giorni.

Venne poi la guerra di Spagna, José passò di nuovo i Pirenei e rimase ucciso presso Barcellona. Caterina prese allora dimora in un sordido albergo in un quartiere di Parigi, ove più intensamente infuriano la bassa prostituzione e la malavita, fino a che una sera, in un'osteria, ebbe una lite con una rivale, Margot, la quale stava per lanciarle un bicchiere sulla faccia.

Proprio in quell'istante la mano di Margot venne fermata da quella di un uomo: un ex-marinaio detto *Louis le boxeur*, che entrò così nella vita di Caterina, la battezzò Katia e divenne il suo «protettore».

Louis le boxeur aveva fatto la guerra 1914-18, ma non aveva alcuna intenzione di fare quella del 1939, e quando quest'ultima scoppiò egli pensò di evitarla sparandosi un colpo di rivoltella in una gamba. Il ferimento ebbe però un esito diverso da quello che l'autolesionista si era ripromesso, e per la perdita di sangue risultò letale.

Ma *Louis le boxeur* aveva ormai introdotto Katia nel mondo dei malviventi e nel 1946 essa conobbe Pierre Carrot, detto *Pierrot le fou*, nel piccolo ristorante di Champigny, che serviva da rifugio a una banda.

Katia divenne rapidamente la sua ispiratrice: in pochi mesi Pierrot aveva al suo attivo una serie di furti che gli fruttarono un totale di oltre cinquanta milioni. La coppia faceva vita molto lussuosa, e Katia aveva abbandonato il suo triste mestiere, ma non era di una fedeltà a tutta prova, come non lo era del resto il suo amante. Frequenti erano quindi le liti fra i due, i quali però non potevano fare a meno l'uno dell'altra.

E' appunto perchè *Pierrot le fou* non seppe resistere al desiderio di passare una notte insieme a Katia, che venne arrestato. Ed anche ora, per salvare la sua amante dall'accusa di complicità egli ha dichiarato alla polizia che fu lui a costringerla con minacce a seguirlo nell'appartamento ove fu catturato. Ma la polizia non ci crede e ha mantenuto Katia in prigione.

L. Mannucci

La bella Katia, amante del bandito, è nata in provincia di Cuneo.

Niente treni speciali per il Ferragosto

Roma, giovedì sera.

Per il Ferragosto non saranno effettuati treni speciali. I Compartimenti ferroviari potranno però effettuare dei «bis» dei treni che si presume potranno essere più affollati, e potranno rafforzare tra il 14 e il 16 agosto alcuni convogli normali.